

Alice Borgna: Ripensare la storia universale. Giustino e l'*Épitome* delle *Storie Filippiche* di Pompeo Trogo. Hildesheim/Zürich/New York: Olms 2018 (Spudasmata 176). 294 S. € 54.00. ISBN: 978-3-487-15660-6.

La monografia su Trogo e Giustino di Alice Borgna si inserisce in una fase di rinnovata e gran fortuna del testo di Giustino, che, a partire dal volume di John C. Yardley e Waldemar Heckel,<sup>1</sup> ha prodotto ultimamente tre volumi di saggi, usciti nella collana “Contributi di storia antica” dell’Università Cattolica di Milano,<sup>2</sup> la riedizione aggiornata della traduzione di Luigi Santi Amantini del 1981,<sup>3</sup> con l’aggiunta del testo a fronte, e l’edizione commentata del testo, a cura di Bernard Mineo e Giuseppe Zecchini per la *Collection des Universités de France*, di cui sono stati sinora pubblicati i primi due volumi dei tre previsti.<sup>4</sup>

Nel sommario del lavoro di Alice Borgna troviamo, dopo una breve *Premessa* (7–8) per i ringraziamenti, una *Nota al testo* (9–14), dedicata all’elenco delle edizioni critiche di riferimento e ad una breve disamina della tradizione manoscritta, e quindici capitoli, che comprendono anche un’ampia *Introduzione* (15–24) e delle sintetiche *Conclusioni* (215–220), dopo le quali vi sono una amplissima *Bibliografia* (221–262), una copiosa messe di indici (dei luoghi, dei nomi e dei passi citati, 263–292) e un breve *English Summary* (293–294).

I primi tre capitoli contenutistici, che nel sommario sono indicati come capp. II–IV (25–46), sono di fatto uno *status quaestionis* sulla biografia dei due autori

- 1 J.C. Yardley/W. Heckel (eds.): Justin. *Épitome of the Philippic History of Pompeius Trogus*, Books 11–12. Alexander the Great. Introduction. Oxford 1997.
- 2 C. Bearzot/F. Landucci (eds.): Studi sull’*Épitome* di Giustino. I. Dagli Assiri a Filippo II di Macedonia. Milano 2014; idem (eds.): Studi sull’*Épitome* di Giustino. II. Da Alessandro Magno a Filippo V di Macedonia. Milano 2015; A. Galimberti/G. Zecchini (eds.): Studi sull’*Épitome* di Giustino. III. Il tardo ellenismo. I Parti e i Romani. Milano 2016.
- 3 L. Santi Amantini (ed.): Giustino, *Storie Filippiche*. *Épitome* da Pompeo Trogo. 2 vols. Roma 2017.
- 4 B. Mineo/G. Zecchini (eds.): Justin. *Abrégé des Histoires Philippiques de Trogue Pompée*. Tome 1. Livres I–X. Texte établi, traduit et commenté par B. Mineo, Notes historiques de G. Zecchini. Paris 2016; idem (eds.): Tome II. Livres XI–XXIII. Texte établi, traduit et commenté par B. Mineo, Notes historiques de G. Zecchini. Paris 2018.

e sulle principali questioni che li riguardano (data di composizione e titolo delle *Storie Filippiche*, identità e datazione di Giustino), mentre i successivi due capitoli (capp. V–VI, 47–106) indagano sulla tecnica epitomatoria di Giustino sottolineando in particolare il rapporto tra *Prologi* brevi e libri lunghi e viceversa. In base a tale analisi l'Autrice ipotizza che l'opera di Giustino sia un'antologia di aneddoti moraleggianti, un *florum corpusculum*, come l'Epitomatore scrive nella sua *praefatio*, destinato alle scuole di retorica: così facendo, Giustino avrebbe stravolto le *Storie* di Trogo che sarebbero state 'completamente sfigurate, del tutto mutate in struttura, equilibri e, soprattutto, profondamente compromesse nel loro valore storico' (107).

Nei capp. VII–VIII (107–130) l'Autrice, con rapidità e concisione, affronta per la seconda volta il problema della cronologia dell'*Epitome* di Giustino per proporre come *terminus ante quem* il 321 d. C., sulla base di una ben nota coincidenza testuale tra Iustin. 7,2,5–11 e il *Paneg. lat.* 4(10),20,1–2, pronunciato, appunto in quell'anno, dal retore Nazario in onore dell'imperatore Costantino.

Nei capp. IX–XII (131–214), dove spicca per lunghezza complessità il cap. X, l'interesse dell'Autrice si sposta da Giustino a Trogo allo scopo di delineare i caratteri essenziali della sua opera e del suo pensiero: secondo l'Autrice, Pompeo Trogo, che in origine era un naturalista, autore di un trattato *De animalibus*, avrebbe scritto di storia seguendo i criteri razionalistici tipici degli studi sulla natura e avrebbe usato non un'unica, ma una pluralità di fonti. Trogo avrebbe visto come cause della rovina di regni ed imperi le discordie intestine e il desiderio di dominio di un numero sempre maggiore di territori: in quest'ottica sarebbe paradigmatica la storia della Macedonia, dell'impero di Alessandro e dei regni ellenistici. Quanto alla storia di Roma, essa avrebbe avuto un ruolo non particolarmente rilevante nelle *Storie Filippiche* non per un presunto antiromanesimo di Trogo, ma per la contemporanea presenza della grande Storia Romana di Tito Livio: secondo l'Autrice, dunque, Trogo avrebbe voluto semplicemente scrivere un'opera complementare a quella di Livio, senza nessuna traccia di antiromanesimo. Anche il ruolo, certo rilevante, riservato al regno dei Parti sarebbe stato caratterizzato in modo da non porlo in posizione privilegiata rispetto al mondo romano: quello dei Parti sarebbe stato considerato da Trogo il tipico esempio di un regno orientale sconvolto dalle continue discordie intestine, regno che, dopo la restituzione delle insegne prese a Carre e l'invio a Roma dei giovani principi partici perché vi fossero educati, avrebbe sostanzialmente accettato la

superiorità di Roma. In questo senso, Trogo sarebbe perfettamente in linea con la propaganda augustea con la celebrazione dell'*amor pacis* del *princeps*, in contrasto con la negativa *cupido dominandi* di Alessandro e dei suoi successori.

Giunti alla fine di una rapida disamina dei contenuti di questa monografia, possiamo dire, in primo luogo, che la lettura è decisamente piacevole, perché l'Autrice scrive in un italiano molto scorrevole e anche i refusi sono pochi e di scarsa rilevanza; è comunque molto evidente la formazione filologica dell'Autrice che, proprio per questo, dà il meglio di sé nell'analisi della tecnica epitomatoria di Giustino. Molto meno condivisibile, a mio avviso, l'ipotesi che Giustino abbia costruito l'Epitome per offrire un'antologia di aneddoti moraleggianti alle scuole di retorica: come le *Storie Filippiche* anche la loro *Epitome* è senza dubbio un testo storiografico; del resto, per tutto il Medioevo Giustino ha goduto di una straordinaria fortuna come manuale di storia universale, non certo come antologia di aneddoti adatta ad usi retorici.

Non sono poi d'accordo con l'Autrice quando legge in senso negativo tutta la storia della Macedonia, dell'impero di Alessandro e dei regni ellenistici: Giustino, in realtà, dà un enorme rilievo al mondo ellenistico, tanto che, in molti casi, la sua *Epitome* è per noi l'unica fonte che presenta le varie vicende non in un'ottica totalmente romanocentrica, ma dando spazio ad una visione molto più equilibrata. Quanto alla datazione dell'opera, devo ribadire che concordo pienamente con Giuseppe Zecchini che in un suo recente articolo<sup>5</sup> ha sottolineato che il 321 d.C. come *terminus ante quem* non esiste; di fronte all'ipotesi dell'Autrice, che il panegirista Nazario preferisse attingere a un'antologia retorica come è da lei ritenuta l'*Epitome* di Giustino piuttosto che a un'opera storiografica come quella di Trogo, stanno dati incontrovertibili, molto ben evidenziati da Zecchini: Giustino non è citato per la prima volta nel 407, ed è citato più volte, in particolare da Orosio e Agostino, dopo il 407, ma non è mai citato in epoca anteriore. Anche il silenzio dell'*Historia Augusta*, che pure è un *argumentum e silentio*, è in questo caso assai significativo: il 407 d.C. è quindi l'unico possibile *terminus ante quem* e Giustino deve aver scritto poco prima.

5 G. Zecchini: Per la datazione di Giustino. In: A Galimberti/G. Zecchini (eds.): Studi sull'Epitome di Giustino. III. Il tardo ellenismo. I Parti e i Romani. Milano 2016, 221–231.

Resta comunque il fatto che questa monografia è ricca di stimoli ed è un interessante contributo agli studi su Giustino, che, come abbiamo già accennato all'inizio, in questo momento conoscono una fioritura addirittura impensabile fino alla fine del secolo scorso.

---

Franca Landucci, Mailand  
franca.landucci@unicatt.it

**www.plekos.de**

Empfohlene Zitierweise

Franca Landucci: Rezension zu: Alice Borgna: Ripensare la storia universale. Giustino e l'*Epitome* delle *Storie Filippiche* di Pompeo Trogo. Hildesheim/Zürich/New York: Olms 2018 (Spudasmata 176). In: Plekos 20, 2018, 507–510 (URL: <http://www.plekos.uni-muenchen.de/2018/r-borgna.pdf>).

---